speciale-libri

Un ricco panorama di collane e libri per i non specialisti

Matematica da leggere

Matematica da leggere? E possibile scrivere una «matematica da leggere», e non da studiare?

Si tratta di intendersi di dare alle parole un significato relativo Un libro che parli di matematica per quanto discorsivo esso sia implica un costante impegno intellettuale da parte di chi lo legge (un certo *studio*) come un libro che parli di fisica di biologia di chimica e anche di più perche nella matematica è assai più ridotta la parte descrittiva fenomenica o meglio perchè i «fenomeni» che interessano la matematica hanno tutti un carattere mentale Tuttavia una distinzione tra «matematica da leggere» e «matematica da studiare» può e deve essere fatta Non è infatti impossibile scrivere un libro di matematica in modo che possa essere letto *abbastanza* scorrevolmente

Anche il concetto di «lettura scorrevole» non è assoluto Per il matematico di professione sarà «lettura amena» ciò che per un non matematico anche se scienziato è già studio Uno studente di facoltà scientifica potrà leggere scorrevolmente un libro che per il suo compagno letterato è «algebra» Ma anche per questi ultimo non è impossibile scrivere un algebra che non sia «algebra» (tra virgolette l incomprensibile per eccellenza) una matematica che possa essere intesa con impegno intellettuale si ma senza un sistematico studio

L editoria italiana negli ultimi anni è andata interessandosi sempre di più alla «matematica da leggere» (Il fatto è che l approccio matematico diventa ogni giorno più significativo in campi di ricerca e di attività che non si ritenevano finora matematizzabili si pensi alla informazione alla linguistica alla economia ai giochi al comportamento razionale e così via La matematica da settore specialistico della cultura tende a diventare ogni giorno di più un *modo di vedere* essenziale in ogni ramo della ricerca e della conoscenza) Crediamo di fare cosa utile per il lettore dell *Unità* delineando per lui uno schizzo panoramico delle *collane* di matematica destinate a un pubblico più largo di quello degli «addetti ai lavori» Anzi di *alcune* collane perchè — lo ripetiamo — le iniziative editoriali sono molte e non pretendiamo di conoscerle tutte

Cominciamo dalle collane destinate agli insegnanti di matematica che non sono necessariamente dei matematici non solo nel corso elementare ma anche nella scuola media tra gli 11 e i 14 anni (alla Matematica sono abbinate le Osservazioni scientifiche i docenti sono in gran numero laureati in scienze naturali in ingegneria in economia ecc) Per gli insegnanti elementari ecco due volumetti di Rosa Rinaldi Carini (*Conversazioni di matematica con gli Insegnanti* e *Matematica primo ciclo*) dell editore G Barbera di Firenze Ed ecco la *Matematica divertente* della nostra cara e compianta compagna Argia Pucci nella *Collana di aggiornamento e didassi* di Feltrinelli La casa editrice milanese ha pubblicato ormai una ventina di ottimi «titoli»

Alcuni volumi sono più di studio (citiamo a titolo d esempio quello su *Strutture algebriche e topologiche* di H Cartan e altri) altri hanno carattere psico pedagogico (Dienes *Uno studio sperimentale sull apprendimento della matematica* il sovietico Itelson sui *Metodi matematici e cibernetici in pedagogia*) Più «da leggere» cioè di maggiore interesse per chi voglia completare la sua cultura generale ci sembrano l opera del Polya *Come risolvere i problemi di matematica (Logica ed euristica nel metodo matematico)* e i due volumi su *Matematica e attività umane* di Kemeny Snell e Thompson

Alla didattica e alla psicologia della matematica sono dedicate una importante collana e molti buoni «titoli» entro altre collane della Nuova Italia di Firenze Per quello che riguarda l insegnamento fa spicco il saggio sulla *Didattica della matematica* di Emma Castelnuovo (attendiamo con impazienza il volumetto che la geniale educatrice sta finendo di scrivere sulla eccezionale esperienza della «mostra d arte matematica» dei suoi ragazzi della Scuola Media Tasso di Roma) Sulla psicologia dell apprendimento matematico la Nuova Italia ha pubblicato nella collana *Problemi di Psicologia* il classico volume di Piaget e della Szeminska su *La genesi del numero nel bambino* e più recentemente il saggio dell inglese K Lovell su *La formazione matematica*

A *La matematica nella cultura e nella scuola* è dedicata una collana della casa editrice Le Monnier di Firenze diretta da Luigi Campedelli e da Roberto Giannarelli (il direttore della ottima rivista *Archimede* e «Quaderni di Archimede» è il sotto titolo della collana) Segnaliamo due titoli di geometria il volume di Campedelli su *La geometria dei parallelogrammi* quello del belga George Papy (in corso di stampa) su *La geometria piana nella matematica moderna* e i due volumi di Attilio Frajese *Introduzione elementare alla matematica moderna Attraverso la storia della matematica* raccomandabili a chi appunto voglia «leggere di matematica» (Frajese allievo di Enriques ha coltivato gli studi di storia della scienza ha gusto umanistico nella esposizione)

«Leggere di matematica» può anche significare farsi una idea di nuovi capitoli della ricerca matematica (o di nuovi sviluppi di teorie classiche) In questa direzione segnaliamo due collane quella del Progresso tecnico editoriale di Milano (che ci sembra si sia però fermata dopo un buon numero di titoli) intitolata *Argomenti di matematica* e composta da agilissimi saggi di studiosi sovietici su singoli argomenti di lettura non difficile anche per studenti di scuola secondaria superiore Infine ecco la collana *Matematica moderna* della Zanichelli di Bologna diretta da Delfino Insolera giunta già al suo ottavo titolo La formula ci sembra molto felice formato piccolo non più di 200 pagine argomenti ben delimitati trattazione rigorosa ma insieme discorsiva

Argomenti molto vari dal classico *Calcolo infinitesimale* (Sawyer) alla moderna teoria dei *Grafi* (Ore Grossman e Magnus) Gli ultimi due titoli sono di autori italiani Francesco Speranza ha scritto *Relazioni e strutture* che ci sembra molto adatto per chi voglia farsi una sintetica ma chiara idea della moderna fondazione «relazionale» delle matematiche (credo per esempio che il saggio sia da raccomandare a chi si interessa di filosofia) Ettore Carruccio nei suoi *Mondi della logica* da un lato riassume chiaramente la matematizzazione della logica («calcoli logici») e dall altro paragona le «antiche e nuove logiche» in un excursus storico nel quale si sente la scuola di Enriques

Abbiamo omesso i libri di «matematica da leggere» che si trovano sparsi nelle Edizioni Boringhieri eredi della Collezione scientifica Einaudi e certo numerose altre collane e opere singole Ma ci proponevamo di offrire lo ripetiamo solo un primo orientamento a chi desidera «leggere matematica»

L. Lombardo Radice

Scritti di Frantz Fanon, a dieci anni dalla morte

La realtà africana e le lotte di liberazione

Un'antologia curata da Giovanni Pirelli e una biografia critica di Pietro Clemente - La lotta contro la cultura imposta dal colonialismo

Fanon e il popolo d'Algeria 1971 (disegno di Abdelkader Houamel)

Frantz Fanon viene considerato fra i principali interpreti del complesso movimento di liberazione africano della lotta contro la colonizzazione e l egemonia politica economica e culturale delle metropoli imperialiste sui popoli oppressi e fra i principali artefici della crescita — alla fine degli anni 50 ed all inizio di quelli 60 — delle forze sociali del continente nero Fu interprete politico e artefice teorico attraverso uno studio ed una analisi la cui portata è sopravvissuta quasi interamente — ricevendone tra l altro conferma — alla tempesta provocata dal ritorno neocoloniale ed all impreparazione di parte delle forze progressiste (che Fanon aveva previsto) nel sostenere questo nuovo confronto

A dieci anni di distanza dalla morte avvenuta in una clinica di Washington il 6 dicembre del 61 sono usciti in Italia un ampia antologia dei suoi scritti («Fanon» opere scelte a cura di Giovanni Pirelli due volumi Einaudi 1971 pagg 467 2 800 lire) ed una approfondita biografia critica che analizza ed illustra tutti gli aspetti del pensiero fanoniano (Pietro Clemente «Frantz Fanon tra esistenzialismo e rivoluzione» Laterza 1971 pagg 202 1200 lire)

Nato nelle Antille francesi in una famiglia di colore educato successivamente in Europa pur mantenendo la sua formazione originale in una cultura colonizzata laureatosi in medicina e specializzatosi in psichiatria in Francia per poi svolgere attività professionale in Algeria, dove aderì alla rivoluzione e ebbe incarichi in seno al FLN ed al GPRA Fanon morì a soli trentasei anni nel pieno del suo lavoro lasciando un opera discussa ed anche contrastata nelle stesse file del movimento di liberazione Per questo seguito il fanonismo non appare soltanto come la teorizzazione di strumenti di lotta oppure un analisi la cui portata cresce con il passar del tempo ma anche come quel complesso di dibattiti che continua ancora oggi Per questo i due lavori editi di recente aiutano a comprendere meglio quelle tematiche fanoniane riprese ad esempio dal movimento di colore degli Stati Uniti nella ricerca di una identità sociale e culturale di classe oppure oggetto di nuove discussioni suscitate dall esplosione dei movimenti giovanili europei alla fine degli anni 60 e nella loro sperimentazione di un nuovo modo di fare politica

Nel recupero di Fanon nell occidente capitalistico qualcuno ha voluto vedere un elemento di paradosso perchè questo recupero è avvenuto proprio dove Fanon stesso non aveva intravisto forze operaie e sociali in grado di impegnarsi insieme con i popoli colonizzati nella lotta contro l imperialismo In realtà come ha scritto Giovanni Jervis nella introduzione alla antologia in passato il pensiero di Fanon fu schematizzato soprattutto come «esaltazione politica del potere comunque chiarificatore e liberante della ribellione violenta» e non fu letto come teorizzazione «di una nuova categoria politica quella dell esclusione»

Ed è questo elemento che può essere considerato oggi uno dei suoi approdi politici fondamentali compimento delle sue prime analisi che furono da molti incluse in una astratta sfera sociologica mentre oggi i nessi tra lotta alla cultura imposta dal colonialismo — e quindi anche superamento delle forme di resistenza più intuitive e spontanee — e lotta più generale di liberazione così come la sua radicale critica alla psichiatria intesa come ulteriore strumento di oppressione appaiono momenti strettamente politici imprescindibili dalla realtà generale di quegli anni nel cui contesto si sviluppava la rivolta dei «dannati della terra»

«La delinquenza dell algerino la sua impulsività la violenza dei suoi omicidi non sono le conseguenze di una organizzazione del sistema nervoso nè di un originalità del carattere ma il prodotto diretto del sistema coloniale» questa breve frase (in cui tra l altro è formulato chiaramente il capovolgimento di una impostazione politica che era un modo di dominare) può essere presa ad esempio di un azione volta ad individuare tutti gli strumenti dell'oppressione sul singolo che si accompagnano a quelli di massa

Infatti all opposto de le valutazioni di coloro che volevano porre Fanon sul piano dello esistenzialismo o dello interclassismo il fanonismo si è mosso approfondendolo sul piano dell analisi marxista della alienazione dei popoli coloniali dando un impostazione originale — evidentemente legata alla realtà africana di quegli anni — alle forme della liberazione In questa luce la sottolineatura del soggetto rivoluzionario diventa una delle condizioni per lo sviluppo del l organizzazione quindi del partito per la lotta di massa (sono le masse degli esclusi) con una violenza che liberi il colonizzato anche dalla sottomissione mentale e culturale oltre che politica ed economica E la stessa violenza non è fine a sè stessa — così come molti l hanno accusato di teorizzare — bensì è richiesta dal lo stesso colonialismo capitalistico a cui deve essere strappato il potere Anche individuando nelle masse rurali e negando alle borghesie nazionali una prospettiva liberatrice (negazione confermata dalla facilità del ritorno coloniale) Fanon porta avanti un discorso di classe ponendo in luce nella diversità della situazione rivoluzionaria la necessità di una politica di alleanze diversa da quelle seguite in altre esperienze rivoluzionarie come quella vietnamita o cubana

Dalla sua vasta ed efficace analisi della realtà coloniale comunque emerge nel ruolo conferito alle masse emarginate anche un elemento di grande importanza per l occidente capitalistico che si traduce in una più profonda acquisizione degli strumenti politici di lotta per il potere e che diviene anche in una prospettiva oggettiva momento unificatore delle lotte delle masse coloniali e di quelle dei proletariati occidentali

Renzo Foa

Il trattato di E.H. Lenneberg sulla natura e sui fondamenti biologici del linguaggio

La parola della specie umana

A soli quattro anni dalla sua pubblicazione in inglese appare in Italia questo «trattato teorico» sulla natura del linguaggio (Eric H Lenneberg Fondamenti biologici del linguaggio Boringhieri pp 584 lire 8 000) che è già in un certo senso un classico un punto di riferimento obbligato e non solo per linguisti e psicologi Con questo lavoro Lenneberg ha operato una prima sintesi organica e logicamente stringente di indirizzi critici e rinnovatori maturati nell ambito di discipline diverse in modo convergente ma talvolta indipendente e ha dato con ciò nuovo impulso allo sviluppo di una concezione unitaria dei processi cognitivi o mentali e in generale del comportamento umano e del suo sviluppo

Quale terreno più di quello del linguaggio richiede e si presta a questo approccio convergente? E questo approccio dimostra quanto sia estesa e insanabile a frattura con la vecchia concezione comune al behaviorismo allo associazionismo alla linguistica pre chomskyana (lo strutturalismo) che fa del linguaggio un fatto statico chiuso ripetitivo puramente convenzionale ed esclusivamente appreso Nella concezione corrente si tende a pensare che il linguaggio come altre capacità tipicamente umane elevate e complesse sia essenzialmente di origine culturale elaborato socialmente frutto di apprendimento quando non si abbraccia proprio la tesi della «tabula rasa» al massimo si ammette nell uomo come specie una generica tendenza ad una illimitata plasticità

La tesi di Lenneberg che si presenta polemicamente come «innatista» in realtà tende proprio a superare in una interazione la dicotomia innatismo-empirismo natura educazione

Il linguaggio è una capacità specifica della specie umana trasmessa geneticamente ad ogni individuo esso è la manifestazione della funzione cognitiva dell uomo che è un processo più fondamentale e primordiale del linguaggio Sono anche biologicamente determinate le grandi tappe dello sviluppo nel bambino di tali capacità i periodi di maturazione (per il linguaggio da 2 a 12 anni) i quali richiedono una stimolazione ambientale appropriata al momento appropriato questo è il ruolo importantissimo dell ambiente dare l «alimento» ad un processo già programmato

Naturalmente è necessario distinguere la capacità o potenzialità di linguaggio che è universale comune ed eguale per tutti gli uomini appartenente alla loro costituzione fisica normale da ciò che un soggetto effettivamente fa dal livello che egli raggiunge nelle prestazioni il quale differisce da uno all altro ed è determinato da fattori di esperienza cioè sociali Come si deve ovviamente distinguere tra la capacità biologica specie specifica del linguaggio e le lingue storicamente determinate così varie ma entro limiti rigidamente fissati da quelle strutture universali alle quali si adattano (da qui gli «universali» delle lingue semantici sintattici fonologici)

Sia pure da una esposizione così sommaria credo si comprenda perchè questo libro possa e debba assumere un certo rilievo nel dibattito culturale in corso Esso trova è vero un terreno abbastanza sfavorevole nella formazione gentiliana e crociana che la scuola italiana ha dato e continua a dare e quindi nella repulsione di base per la biologia e per le scienze naturali in genere ma incontra anche una congiuntura relativamente buona nell attuale interesse per gli studi sul linguaggio Comunque esso viene felicemente ad inserirsi da un lato nel dibattito che si è riaperto ed è in pieno sviluppo sul rapporto marxismo materialismo uomo natura società (si pensi ai libri del Monod e del Timpanaro) dall altro nella secolare polemica scientifica e politica sulla determinazione biologica e sociale dell uomo che riesplode oggi in termini nuovi e attualissimi come discussione sulla origine dei ritardi e dei disadattamenti e sulla possibilità di intervento sociale e di recupero si pensi alle tesi pseudoscientifiche dello Jensen sulla inutilità di programmi compensativi per i bambini negri degli USA e sulla loro biologica inferiorità intellettuale

Infine questo libro di Lenneberg e in generale tutti i nuovi sviluppi della scienza linguistica dovrebbero riaprire i conti del marxismo col linguaggio e anche la vecchia polemica sulla lingua come sovrastruttura chiusa da Stalin con gli interventi del 1950

C. Castelfranchi

Uno studio di Alberto Monticone sulla politica tedesca in Italia nel 1914-'15

Preparazione della guerra imperialista

La Germania e il piano eversivo - Von Bülow a Roma per salvare la Triplice - Uomini di stato e «forze profonde» - L'Italia teatro dello scontro politico e finanziario tra le grandi potenze

Nel 1930 l anno successivo alla sua morte a Roma uscirono in Germania quattro volumi di *Memorie* del principe Bernhard von Bulow Oltre ogni previsione la pubblicazione scatenò un grosso conflitto cartaceo

In Italia le memorie subito tradotte non trovarono invece grande accoglienza

In realtà agivano da freno talune preoccupazioni politiche inerenti al rapporto di continuità di scontinuità con il recente passato bellico che il regime fascista se non altro retoricamente intendeva ancora mantenere nel solco dell ossequio ad una tradizione patriottica consolidata Esse furono in parte colte in anticipo dallo stesso Bülow quando nel 1926 raccomandando a Stresemann di bloccare al 1914 la pubblicazione dei documenti diplomatici del Reich e riferendosi ai rapporti italo tedeschi scriveva «Se attraverso i rapporti dell ambasciata di Roma dal luglio 1914 al maggio 1915 venisse conosciuto quanti e quali eminenti italiani allora erano contrari alla guerra costoro verrebbero in tal modo compromessi e senza alcun nostro vantaggio amareggiati verso di noi diverrebbero nostri nemici I rapporti dell ambasciata di Roma dal luglio 1914 al maggio 1915 non devono nell interesse della patria venir pubblicati» A cinquant anni e più di distanza Alberto Monticone (*La Germania e la neutralità italiana 1914 1915* Bologna Il Mulino 1971 pp 644 L 6000) li ha letti e analizzati uno per uno individuandovi una vera miniera di notizie talora anche clamorose per la conoscenza dell azione politico diplomatica svolta dal l ambasciata tedesca a Roma durante i nove mesi della neutralità italiana

Si fosse limitato allo spoglio curioso e diligente degli atti riservati di una ambasceria lo studio del Monticone avrebbe ottenuto tutt al più di sbrogliare il complicato ordito di re azioni cucito con il filo bianco dei difficili rapporti personali tra Bulow e gli altri da lui vituperati statisti del 1914 ma non di svolgere i ben più importanti temi politici che non si fatica a intravedere dietro la cortina fumogena delle gelosie e delle accuse postume i «tempi» diversi e non sempre coerenti con gli obiettivi perseguiti dello atteggiamento tedesco verso l Italia la collocazione di questa nella Triplice e in rapporto all antagonismo con l Austria i rapporti fra Berlino e Vienna e la riluttanza di quest ultima a diventare una «marca orientale germanica» la sua miopia nella politica delle concessioni all Italia l iniziale ottimismo di Berlino ma anche poi la sua sostanziale incapacità politica a definire la sua posizione perchè lo sforzo di mediazione si traducesse in un accordo a tre di lungo termine e ancora la collocazione dell Italia nel l ambito degli obiettivi imperialistici di guerra della Germania e della progettata *Mitteleuropa*

Ricerca di mercati sicuri

Come si vede un insieme assai vasto di nodi problematici che bisogna dare atto all autore di avere avvertito come tali all atto di circoscrivere l ambito delle sue ricerche Eppure nella sua premessa al volume tanto lineare quanto evasiva e piuttosto scarna in fatto di enunciazioni di metodo Monticone ammette nonostante l enorme materiale vagliato che il suo lavoro non «riesce ad attingere i problemi di fondo della politica tedesca in Italia nè quelli della politica italiana verso la Germania» In più confessa di aver solo sfiorato pur avvertendone tutta l importanza gli elementi rivelatori che caratterizzarono lo indirizzo di classe e imperialistico del «tentativo neutralista in senso conservatore» compiuto dalla Germania in Italia per tenerla definitivamente fuori del conflitto in cambio di compensi

Le serie di motivazioni addotte per restringere la prospettiva del libro mi sembrano rivelatrici di uno stato di incertezza e di difficoltà circa gli indirizzi attuali della storiografia che sono tanto più gravi in quanto non contengono che scarsi presupposti critici per un loro ripensamento e superamento Non si poteva pretendere dall autore l ammissione che la storia delle relazioni internazionali è solamente un travestimento aggiornato della vecchia storiografia diplomatica ma almeno che quest ultima è tutt altro che uno strumento idoneo a penetrare i problemi di fondo della politica imperialistica in questo periodo e a riferirli dialetticamente alle società di cui essi sono espressione Certo è fatto di notevole significato per la storiografia italiana che un libro di questa importanza si presenti con un corredo di ipotesi generali sullo imperialismo tedesco e sui suoi piani eversivi dell assetto europeo appoggiate prevalentemente alle conclusioni di F Fischer e della sua scuola Va aggiunto però che si tratta dell esigenza di provvedere in qualche modo all assenza d una più vasta analisi dell imperialismo ricorrendo a persuasivi surrogati l assimilazione cioè è strumentale e talora estrinseca Comunque il libro conferma in larga misura e da un suo originale punto di vista molti giudizi del professore amburghese e fra questi in particolare quei sui rapporti tra Vienna e Berlino e sulla figura del cancelliere Bethmann Hollweg che è stato un po la cerniera di tutto il dibattito negli anni 60

Nel suo libro più recente (*Krieg der Illusionen*) il Fischer ha tenuto a ribadire che fin dal periodo prebellico anche lo alleato austro ungarico rientrava per la Germania nel raggio dei suoi obiettivi di guerra nel senso che la industria tedesca vedeva aprirsi attraverso la preventivata associazione doganale fra i due paesi la possibilità di garantirsi un mercato sicuro mentre gli agrari non erano disposti ad agevolare l importazione di prodotti agricoli ungheresi Gli ostinati dinieghi di Vienna a quanti consigliavano di procedere nei negoziati sui compensi all Italia con lungimirante larghezza e con la consapevolezza di un sacrificio storicamente necessario oggi appaiono non dico meno miopi ma certo più plausibili se si pensa che a Berlino nonostante tutte le cautele per non mettere in pericolo l alleanza ci si guardò bene dall ipotizzare soltanto di mettere in discussione i propri obiettivi di guerra

Influenza finanziaria francese

Quanto a Bethmann Hollweg mi pare inconfutabile che anche su questo versante apparentemente minore della sua «politica mondiale» si dissolve la immagine così cara a certi storici tedeschi di un cancelliere tutto intento a mediare le pressioni degli ambienti dello Stato maggiore o a resistere a quelle dei circoli pangermanisti o annessionisti In realtà anche nel caso della complessa trattativa con Vienna e con Roma Bethmann Hollweg non potè dimostrare agli austro ungarici — perchè i fatti provano il contrario — che la Germania faceva la guerra anche per l Austria e che quest ultima era la più interessata a condurla fino in fondo e a costo dei più gravi sacrifici

Ciò che non trova una convincente risposta nel libro è perchè Bülow venne a Roma perchè brigò tanto per ingolfarsi in un incarico così compromettente per lui in caso d insuccesso «Non si proporrebbe Bülow per caso qualche fine particolare che oltrepassi l Italia?» ci si chiedeva già allora a Roma Valeva la pena di soffermarsi su questo quesito non solo per illuminare un aspetto della politica interna tedesca ancora mal noto ma soprattutto perchè per questa via si poteva affrontare un capitolo importante dei rapporti fra Italia e Germania dal punto di vista delle tendenze e delle articolazioni internazionali dello imperialismo italiano In assenza di questa prospettiva globale si continuerà a spiegare la storia del passaggio della Italia al campo dell Intesa con le convulsioni di un «trauma» o a rifiutare di trovare il momento di saldatura fra indirizzi di politica economica e direzione politica anzichè individuare i rapporti fra tendenze di politica interna emergenti dalle necessità *strutturali* della società italiana e nuovi obiettivi espansionistici in politica estera

Da un lato l Italia restava uno dei teatri principali dello scontro politico e finanziario fra le potenze e fra Francia e Germania in particolare in generale rimaneva un campo apertissimo alla manovra per linee interne che Bülow si vedeva ormai precludere in patria per via della guerra. Il non avere valutato l aggravarsi della sproporzione crescente a vantaggio della Francia fra l influenza politica tedesca e la sua reale presenza economico finanziaria sul mercato (Parigi possedeva in seno alla stessa Banca Commerciale Italiana 48 922 azioni contro 7 411 dei tedeschi che però avevano li uomini nel consiglio di amministrazione contro 4 francesi) illuse Bülow circa le effettive possibilità di presentare con successo alla borghesia italiana un progetto generale politico e sociale capace di allontanare l alternativa della guerra per uscire dalle contraddizioni D altra parte pur manovrando con spregiudicatezza e larghezza di mezzi la Germania non riuscì ad inquadrare il paese entro una definizione univoca disponendo di collegamenti ormai rigidi e tradizionali non avvertì il distacco che la separava da un paese notevolmente cambiato e sul quale era assai più difficile fare presa Ma il processo di formazione di una nuova opposizione che era espressione com è stato detto dello strutturarsi di una «borghesia di tipo nuovo» passava anche per queste ipotesi che se si rivelarono perdenti non per questo furono una componente minore dello scontro politico e sociale D qui la necessità di riassumerle dentro una prospettiva più vasta

Mario Simonetti

Libri ricevuti - Saggistica

EGITTO testo di Claudio Barocas Mondadori pagine 192 130 ill L 8 000

CIVILTÀ MAYA testo di Pierre Ivanoff Mondadori pagine 192 130 ill L 8 000

ROMA testo di Filippo Coarelli Mondadori pp 19 130 ill L 8 000

GIAPPONE testo di Adolfo Tamburello Mondadori pagine 192 130 ill L 8 000

DAI SUMERI AI SASSANIDI testo di Lucienne Laroche pp 192 130 ill L 8 000

George LICHTHEIM Il Marxismo Il Mulino pagine 640 L 6 000

Gordon Rattray TAYLOR La società suicida (Requiem per un pianeta infetto) Mondadori pp 380 L 3 000

Albert MEISTER Sviluppo Comunitario e partecipazione sociale Comunità pagine 319 L 3 500

Paolo SEMA La lotta in Istria 1890 1945 Universitaria editrice Tergeste pagine 365 L 3 500

John HICKS Capitale e sviluppo Il Saggiatore pagine 404 L 4 000

MARX ENGELS Marxismo e anarchismo Editori Riuniti pp 135 L 700

VOLTAIRE Lettere inglesi Editori Riuniti pp 190 L 700

Ettore LO GATTO Russi in Italia Editori Riuniti pagine 3 2 L 5 500

Boss della mafia (rapporto della Commissione parlamentare d inchiesta presentato da G La Causa) Editori Riuniti pp 451 L 1 500

William BURROUGHS Le ultime parole di Dutch Schultz Sugar pp 100 L 1 500

Esperimenti sulla percezione visiva I e II a cura di Magdalen D Vernon Boringhieri pagine 508 2 vol L 5 400